

Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75 Sem. L. 50, An. 3  
Province, fuoco di Posta Sem. Lire 4 50, An. 3  
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50, Ann. 4.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80, An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

# LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale  
nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna  
non fanno esclusivamente le associazioni  
dirette plichi, corrispondenze e valori

Ogni numero Cent. 5;

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

## SCIoglimento

### DELLA SOCIETÀ DEI REDUCI PONTIFICI

Un decreto del sig. Prefetto di Roma in data 20 Ottobre u. s. ordinava lo scioglimento della Società romana dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato, il sequestro dei timbri, carte, registri e documenti alla medesima appartenenti, e la loro trasmissione all' autorità giudiziaria. Questa infrazione al diritto di associazione ammesso e garantito dallo Statuto fondamentale del Regno veniva giustificata da una gratuita asserzione, dicendosi nel prefettizio decreto come una siffatta associazione debba ritenersi pericolosa all'ordine pubblico e contraria alle leggi dello Stato. A smentir però tale asserzione, basta semplicemente ricordare i fatti.

La Società dei Reduci Pontifici surse nello scorcio del 1870 da un generoso impulso di carità diretto a provvedere tanti poveri soldati del disciolto esercito Pontificio che, dopo la breccia di Porta Pia essendosi costantemente rifiutati di servire il governo che veniva ad imporsi, erano ridotti nella più desolante miseria. La stampa liberale dimenticando umanità e nazionalità non faceva che lanciare ingiurie contro questi poveri cittadini italiani, rei di null' altro che di aver servito la bandiera del proprio paese, sotto un sovrano italiano di tutti il più augusto, e da tutto il mondo riconosciuto. Si cercava a tutta lena di denigrarli in modo che non potessero trovar pane e lavoro alla travagliata loro esistenza, nella speranza che ridotti alla disperazione si gettassero al delitto, e così le accuse rimanessero confermate dai fatti. A ciò

volle ovviare la Società dei Reduci Pontifici composta per massima parte da ex ufficiali e sotto ufficiali i quali assunsero il compito altamente umanitario di trovar lavoro a quegli ex-militari che lo richiedessero, sussidiare gl' infermi e i più bisognosi, e coronare questi atti di beneficenza con pratiche religiose, fra le quali la celebrazione di una messa quotidiana per la conservazione del Sommo Pontefice.

Lo scopo adunque di tal Società non era affatto incriminabile e lungi dal poterla ritenere pericolosa dell'ordine pubblico, il Governo del Re doveva saperle grado come benemerita di un tal ordine; venendo pel suo operato risparmiate molte cifre alla triste lista dell'accattaggio, e forse anco alla statistica criminale.

Il decreto che la discioglie sforzasi indarno di farla comparire come un' associazione settaria, invocando gli atti assunti a carico dell'ex sergente Lottero, uno degli arrestati per la ragazzata di Via Marforio e i documenti rinvenuti tanto presso Costui come presso il Comm. Monari Vice Presidente della Società, ed il sig. Chiorri Vice Segretario della medesima: poichè è cosa notoria come la Società fosse non solo estranea, ma assolutamente contraria a qualunque azione che potesse menomamente offendere le Leggi. Nè sappiamo come la prefettura, pur riconoscendo che secondo l'art. 1. dello Statuto sociale, le gare politiche dovevano essere estranee alla Società dei Reduci Pontifici potesse soggiungere che i documenti sequestrati persuadono del contrario. I verbali delle adunanze consiliari sono in sua mano; ci porti dunque in mezzo un solo di essi ove sia indicata la benchè minima azione fatta o votata contro il disposto delle leggi del Regno. Carte in tavola! Pubblichili la prefettura quei documenti sui quali vorrebbe fondare la sua asserzione, se non vuole che la si qualifichi con quella severa parola che meriterebbe, ma che noi per non escire dalla calma che ci siamo imposta vogliamo astenerci dal pronunziare.

Osserviamo inoltre esser puranco impossibile che il governo sia venuto allo scioglimento della Società in ragione

dei suoi componenti. Il loro numero era di circa cinquecento fra i quali forse appena duecento residenti in Roma; oltre ai loro principi religiosi che vietano qualunque cospirazione, quasi tutti e specialmente i componenti del Consiglio direttivo eran persone che, per l'onoratezza dei loro principii morali, l'agiatezza della loro condizione ed il loro noto buon senso, non potevano neppure sognare di darsi in braccio a maneggi tenebrosi. Da qualunque parte dunque si osservi il decreto prefettizio, dopo aver bene esaminata la ragione di esistere della Società stessa, esso dovrà sempre qualificarsi per un abuso di autorità, giacchè nè lo scopo, nè la condotta, nè il personale della Società potevano mai dare appiglio ad una misura anticostituzionale come era lo scioglimento della medesima.

Che se poi si osservi dal lato giuridico, il decreto prefettizio è del tutto nullo, poichè gli articoli di legge che ne formano la base fondamentale non riguardano affatto il caso nostro. Esso infatti invoca gli art. 26 e 30 della legge di Pubblica sicurezza 20 Marzo 1865 e 177 del Codice penale. Ora il primo dei citati articoli riguarda le riunioni e gli assebramenti in piazza e dice così:

Ove occorra di sciogliere una riunione od un assebramento nell'interesse dell'ordine pubblico, le persone assebrate saranno prima invitate a sciogliersi dagli ufficiali di Pubblica sicurezza. Come si vede a prima vista, questo articolo nulla ha che fare col caso attuale: e lo stesso è a dirsi dell' altro articolo citato N. 30 il quale stabilisce che:

Nessuno può eseguire arruolamenti, ingaggi, accolte di uomini, di armi o di munizioni da guerra senza licenza dell' autorità Governativa.

Finalmente l' art. 177 del codice penale ribadendo quanto è stabilito nella predetta disposizione sanziona:

Chiunque senza l' autorizzazione del Governo del Re avrà ingaggiati od arruolati nello stato regnicoli od abitanti per servire in truppe estere, sarà punito con la relegazione o coi lavori forzati a tempo secondo le circostanze; e qualora lo abbia fatto per servizio di potenza nemica sarà punito coi lavori forzati a vita.

Ora la società mai e poi mai si occupò di arruolamenti o ingaggi, accolte uomini, armi ecc. e ciò è tanto vero che qualora sussistesse simile imputazione, la prefettura avrebbe trovato nel Codice penale la pena con la quale colpirla.

Nè si dica che la famosa ragazzata di Via Marforio abbia potuto legittimamente l'applicazione dei suddetti articoli alla società dei reduci; poichè se due di quei giovani appartenevano alla medesima, le azioni ad essi addebitate furono eseguite all'infuori (ci sia permessa questa espressione) della loro vita sociale; essi furono sorpresi in tutt'altro luogo da quello delle radunanze dei Reduci; nulla si è potuto rinvenire ai medesimi che indiziasse una spinta al loro operato per parte della Società, e nelle varie perquisizioni che si eseguirono nei domicili del Vice Presidente e Vice Segretario di questa, niente parimenti si trovò che avesse la minima relazione con l'affare di Via Marforio perchè non poteva trovarsi ciò che mai ha esistito.

È pertanto pienamente evidente la flagrante violazione dello Statuto fondamentale del Regno per parte del Governo, il quale fu spinto alla soppressione di una Società Cattolica forse dalle esigenze del padrone Prussiano, aggiunta la necessità di gettare un'offa ai democratici, che tante loro società hanno veduto negli ultimi tempi disciolte; come pure è evidente che se non fosse divenuta proverbiale la GIUSTIZIA ITALIANA i rappresentanti legittimi della società dei Reduci Pontifici avrebbero buono in mano per procedere a termini di Legge innanzi all'Autorità competente contro chi di ragione, onde ottenere l'annullamento dell'arbitrario decreto che ne pronunciava lo scioglimento.

A piena intelligenza dei nostri lettori riportiamo qui appresso testualmente questo decreto.

#### Prefettura di Roma

Visti gli atti assunti a carico di Lottero Emilio di Francesco, d'anni 27, di questa città, ex-militare pontificio, membro della Società Romana dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato, imputato con altri arrestati del reato previsto dall'articolo 177 del codice penale;

Viste le carte e i documenti sequestrati tanto nel domicilio che sulla persona del Lottero, come nel domicilio del commendatore Gioacchino Monari, vice-presidente della Società suddetta, ed in quello di Francesco Chiori, ex-maresciallo della gendarmeria pontificia, segretario della stessa Società;

Considerato che sebbene nell'articolo 1. dello statuto della Società Ro-

mana dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato, approvato nell'adunanza del 27 giugno 1872, venga espresso che le gare politiche sono estranee allo scopo di un tale Associazione, tuttavia i documenti sequestrati non solo persuadono del contrario ma addimostrano come una siffatta Associazione debba ritenersi pericolosa all'ordine pubblico e alle leggi dello Stato;

Visti gli articoli 32 dello Statuto fondamentale del Regno, 26 e 30 della legge di pubblica sicurezza, 20 marzo 1865, e 177 del codice penale,

Il Prefetto della provincia di Roma Ordina lo scioglimento della Società Romana dei Reduci dalle battaglie in difesa del Papato, il sequestro dei timbri, carte, documenti e registri alla medesima appartenenti, e la loro trasmissione all'autorità giudiziaria.

Il signor Questore di Roma è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma, 20 ottobre 1874.

Il prefetto — *Gadda.*

## Notizie del Vaticano

Numerose sono state le udienze accordate dal S. Padre negli scorsi giorni, fra le quali meritano particolare menzione quelle in cui furono benignamente ammesse la Ven. Arciconfraternita del Preziosissimo sangue e le figlie di Maria di S. Angelo in Pescheria insieme alle Signore incaricate della Pia Unione di S. Vincenzo de' Paoli e dell'altra Pia unione della *Via Crucis*.

Fra le udienze particolari debbano specialmente indicarsi le concesse a Monsignor Giraudan canonico d'Avignone, al venerando abate Lecointre curato di Ghchy-Garenne, che i mostri della comune volevano fare loro vittima, ma che fu salvato dall'amore dei suoi parrocchiani - a Monsignor Agostino Haquart Vescovo di Verdun il quale durante la guerra franco-prussiana fu parimenti salvato dall'amore de' suoi diocesani — nonché a S. A. la Principessa di Thurn e Taxis insieme alla sua famiglia che vi si recava a fare atto di omaggio ed a congedarsi dal S. Padre.

**Brescia** — Un fatto orribile, che fa raccapriccio, avvenne nel comune di Sarnico. Una povera per nome Pescatrice, vedova dell'età di anni 60, di una condotta esemplare fu trucidata dall'unico suo figlio, il quale con arma tagliente gli aveva fatto 53 ferite. Quella infelice madre fu rinvenuta in un campo mentre esalava l'ultimo respiro.

Il malvaggio figlio è latitante, e l'autorità lo insegue.

**Bologna** — Il giorno 25 p.p. fu tirato un colpo di pistola contro il treno della ferrovia proveniente da Venezia, mentre era

giunto alla distanza di un chilometro dalla città. La palla ruppe i cristalli di un vagone di 1. classe. Fortunatamente i passeggeri rimasero illesi.

Il giorno 26, nel territorio di Corticella, venne arrestato dopo breve colluttazione con i carabinieri un certo Nicandro Zecchini responsabile insieme ad altri delle ultime grassazioni avvenute nella nostra provincia.

Nel caffè dell'Arena un tale finora sconosciuto ferì l'un dopo l'altro a colpi di coltello i due disgraziati fratelli Tinti Pietro e Luigi, detti Cremonini, l'uno facchino e l'altro faccherista, i quali poche ore dopo cessarono di vivere. Dicesi che il Cremonini faccherista fosse accorso in aiuto alle grida del fratello. — Il feritore si diede alla fuga.

**Catanzaro** — Negli scorsi giorni due carabinieri reali Pacini Pietro, e Cappelli Pietro, addetti alla stazione di Torre del Sole, si trovavano di servizio in Castrocaro, e volendo far cessare un assembramento di circa 30 persone, vennero circondati dagli assembrati stessi e a colpi di stile feriti gravemente, e sarebbero stati trucidati, se per ventura non avessero trovato asilo in una casa ospitale, ove entrati vennero protetti dagli abitanti di essa.

**Firenze** — La Questura ha proceduto negli scorsi giorni all'arresto di vari individui, fra cui il Sagrestano della Chiesa parrocchiale di S. Simone. Costoro formavano una banda di ladri intenta unicamente a svaligiare le Chiese.

Il Sagrestano era quello che dava le indicazioni dei furti da eseguirsi; nella perquisizione fatta in vari luoghi dove venivano nascosti gli oggetti rubati si rinvennero una quantità di arredi sacri di valore, compresi quelli involati recentemente alla Chiesa stessa di San Simone.

La sera del 27 p. p. morì improvvisamente Monsignor Limberti Arcivescovo della nostra città.

Questa grave sventura fu sentita con profondo cordoglio da tutti i buoni.

Monsignore Gioacchino Limberti era nato a Prato li 15 luglio 1821, e fu preconizzato alla sede arcivescovile di Firenze nel concistoro del 3 agosto 1857.

**Genova** — Un albergatore di Pinerolo, recatosi nel cimitero di Cornigliano si tirò un colpo di revolver alla testa. La palla gli portò via una parte dell'orecchio. L'albergatore si rimise il revolver in tasca e si allontanò.

**Milano** — In vicinanza dello Scalo-merci della ferrovia fuori porta Garibaldi, vennero arrestati vari individui camorristi, che sottoponevano al pagamento di certe somme di danaro tutti i carri di merci che entravano in Città.

**Napoli** — Furono arrestati come internazionalisti i fratelli Annibali e Augusto Paris.

Una guardia di P. S. Gennaro Landi fu gravemente ferito con un colpo di pugnale da Michele Luberti camorrista. — La guardia fu trasportata all'ospedale dove versa in pericolo di vita, e il Luberti fu arrestato.

**Palermo** — In Bagheria, comune della nostra provincia, sono stati arrestati tre assessori municipali come manutengoli di briganti. In seguito di questo il Sindaco si è dimesso.

— Nel comune di Monteruggione, dalla banda Leone fu catturato il sig. Sueli ricco possidente locale. Il brigante Leone domanda lire 125,000 di ricatto, che la famiglia non vuole mandare perchè la forza pubblica gli lo impedisce. Così il Sueli sarà fatto bersaglio del feroce brigante.

Ecco, dice il *Precurso*re in che miserri stato si trovano i poveri proprietari dell'Isola, fra due fuochi, i briganti che li catturano, e il governo, che non sapendo fare altro, impedisce alle famiglie di pagare per salvare la vita ai parenti.

**Sinigaglia** — Si è istituita la Società Cattolica, promotrice delle buone opere. — Questa istituzione è dovuta allo zelo, e alle premure del comitato regionale delle Marche ed Umbria dell' *Unione Cattolica Italiana*, il quale mandò appositamente in Sinigaglia il suo Presidente.

**Torino** — La sera del 26 nell'ospedale militare di Santa Croce, un caporale della Compagnia sanitaria colà di servizio prese a sciabolare, e ferì mortalmente un soldato suo dipendente, il quale aveva commesso un atto d'insubordinazione verso di lui.

Il caporale fu subito arrestato, ed il soldato versa in grave pericolo di vita.

## NOTIZIE ESTERE

**Francia** — Sino alla riapertura dell'Assemblea, 30 novembre, la politica tace; però si prepara una tornata tempestosa ed importante.

Il centro destro pretende, che si proponghino all'esame le leggi costituzionali. I partigiani del Settembre vorrebbero che si decretasse che l'attuale assemblea, da costituente quale è, convertendosi in assemblea legislativa abbia a durare per tutto il periodo di sette anni. Il sig. Girardin propone altre modificazioni.

Ma sembra che nulla si voglia fare senza l'intesa ed approvazione di Thiers; e il sig. Thiers non vuole saperne di settenato, nè di monarchia: egli vagheggia sempre la sua repubblica *conservatrice* per rendersi indispensabile ed afferare il potere.

I monarchici e legittimisti puri non perdono di mira le mene di tutti questi mestatori di novità, e sperano invece di far trionfare la causa del diritto, perchè amano l'onore e la grandezza della Nazione, e non si lasciano governare da gare ed ambizioni personali.

La Francia ha restituito alla Spagna il bastimento *la Nieves*, ma non si presterà mai alla consegna dei marinai, poichè questi non possono considerarsi come disertori, non essendo militari. L'esigenza pertanto del governo Madrilenò manca di base, ed il ministero francese non si lascerà imporre leggi, mentre esso sa di attenersi allo spirito e alla parola dei trattati del 1862.

**Germania** — Notizia importante da segnalarsi è quella della libertà provvisoria accordata dal Tribunale al Conte Arnim, mediante cauzione di cento mila scudi. Ad ogni modo questo è un primo scacco subito dalla politica di Bismark, mentre dall'altro lato costituisce una prova dell'indipendenza assoluta dei giudici tedeschi.

Probabilmente il sig. Arnim andrà a Nizza per curare l'affranta sua salute, quantunque gli sia stato ingiunto di non sortire dai confini della Germania.

Il giorno 29 dall'Imperatore Guglielmo è stato aperto il *Reichstag* Germanico; anche il principe di Bismark vi è intervenuto, essendo venuto espressamente dal suo ritiro di Varzin.

Il discorso imperiale d'apertura ha avuto soprattutto di mira di dissipare le apprensioni, che la politica invaditrice di Bismark ha suscitato presso le potenze d'Europa e persino negli Stati d'America.

È indubitato che almeno per ora la Germania ha dovuto abbandonare il pensiero di molestare la Danimarca, e d'impossessarsi della chiave del Baltico. In questo caso la Germania si sarebbe trovata in lotta colla Russia e coll'Inghilterra, nè sicuramente la Francia sarebbe stata inoperosa.

Dal bilancio militare dell'impero pel 1875 che forma un volume di 79 fogli di stampa, rilevasi che attualmente l'esercito germanico consta di 401,659 uomini fra i quali 17,221 ufficiali alle bandiere.

Il Principe Hoenlohe ambasciatore a Parigi, trovasi da qualche giorno a Berlino, e vi si tratterà lungamente.

Sono incominciati i dibattimenti della causa dell'assassino Kulman; interverrà anche il gran Cancelliere.

**Austria-Ungheria** — Il giorno 29 fu aperto a Vienna il *Reichstag* Austriaco, ed il 24 a Pest il Parlamento Ungarico.

Sarà una sessione interessante sotto l'aspetto finanziario. Per coprire il disavanzo di 27 milioni, il ministro delle finanze Ungariche propone una riforma sulle imposte, più un aumento pel 1875 del 15 per cento su tutte le imposte ed altre risorse.

I progetti furono già rinviati alla Commissione di finanza.

**Spagna** — Nulla di nuovo in quanto a fazioni campali: dall'una parte e dall'altra tutto si è limitato a qualche scaramuccia inconcludente, ed a marcie e contromarcie per nascondere il proprio obiettivo.

Il maresciallo Ellio, ha ripreso il portafoglio della guerra, ed il generale Mundiri ha assunto il comando dell'esercito di Don Carlos; le truppe carliste, piene di entusiasmo per le riportate vittorie, cercano ogni

modo per attaccare battaglia, ma le truppe repubblicane indietreggiano e mostrano di temere uno scontro con i Realisti.

Pamplona è totalmente circondata dalle truppe di Don Carlos, che sarà costretto in breve ad arrendersi, non avendo più modo d'approvvigionarsi, e difettando persino di acqua.

Vedremo a cosa riuscirà l'ambizioso Moriones, ora che sa per conseguire il comando in capo dell'esercito del Nord, avendo il generale Laserna deciso dimettersi, ed a tal fine si è portato a Madrid.

Serrano si trova nel massimo imbarazzo vedendosi contrariato da tutti gli uomini più influenti nelle lotte politiche, come Riuz Zorilla, Castellar, Martos, ed oggi anche dal general Pavia, assai indignato per la immeritata destituzione.

Le clamorose conversioni al Cattolicesimo succedonsi senza interruzione nel cuore stesso d'Europa dove più infuria la persecuzione contro la Chiesa. Ecco ciò che scrive il *Waterland* di Vienna:

« La famiglia del famoso generale Arturo Georgey, che ebbe una parte così importante nella guerra 1849, ha abiurato la settimana scorsa la dottrina di Lutero, abbracciando la religione cattolica. Questa conversione produsse grande sensazione in tutta l'Ungheria. »

## Cose Cittadine

Domenica mattina (25) ebbe luogo l'apertura del nuovo tempio protestante americano, edificato sulla piazza di San Silvestro in *Capite*.

La cerimonia fu eseguita dal sig. Fairfax Nursey, coll'assistenza di circa cinquanta persone, tutte appartenenti alla colonia americana dimorante attualmente in Roma.

Una scea di sangue avvenne la sera 24 in via Garibaldi nel Rione di Trastevere.

Due fabbricanti di panni, Marco Ajani, e Giacomo Maiocchetti venuti a diverbio tra loro, non tardarono a portarsi alle vie di fatto. Il Maiocchetti avendo ricevuto alcuni colpi alla testa, trasse un revolver, e lo esplose due volte sul suo avversario Ajani, producendogli due ferite, una delle quali gravissima nel petto.

Dopo questo il Maiocchetti andò a costituirsi volontariamente prigioniero.

In quanto all'Aiani fu trasportato nell'ospedale della Consolazione, ove cessò di vivere la sera del 25.

Durante i suoi ultimi momenti, il disgraziato Ajani ricusò ogni soccorso di nostra Santa Religione. La sua salma fu trasportata al cimiterio la sera del 27 in modo puramente civile.

Marco Ajani è fratello di quel Giulio proprietario della Casa ove nel 1867 avvenne un sanguinoso conflitto, nel quale rimase vittima la Giuditta Tavani maritata ad un tale Arquati di Subiaco.

L'Aiani lascia una vedova e quattro piccoli figli.

Poche ore innanzi questo tragico fatto, avveniva nello stesso Rione di Trastevere un altro sanguinoso ferimento tra Pasquale D'Angelo e i tre fratelli Giampaoli.

In questo conflitto rimase gravemente ferito uno dei fratelli Giampaoli, il quale venne subito trasportato alla Consolazione, mentre il D'Angelo e gli altri due fratelli del ferito furono poco dopo carcerati.

Martedì sera, nella via di S. Lucia del Gonfalone tre individui armati aggredirono un impiegato al Consiglio di Stato, e lo derubarono dell'orologio con catena d'oro, e del portafogli contenente la somma lire 50.

I tre malandrini, che sono un orefice, un litografo, ed un bracciante furono subito arrestati dalle guardie di P. S. accorse alle grida del derubato.

Un luttuoso fatto si è verificato giovedì sera in via delle vacche. Due o tre questurini avendo trovato opposizione nell'eseguire l'arresto di un tale imputato di rissa a di cui favore presero parte alcuni giovinastri che si permisero perfino le vie di fatto verso i questurini: uno di questi impugnò un revolver ed esplose due colpi, uno dei quali andò a colpire una giovanetta tredicenne, certa Desantis Angelina che scendeva per caso in quel momento dalla via della Vetrina. La povera fanciulla ferita ad una tempia cadde immediatamente al suolo immersa nel proprio sangue, e poche ore dopo cessò di vivere nell'ospedale della Consolazione ove fu trasportata.

Altro misfatto è accaduto questa mattina (sabato) circa le ore 7. Il nominato Cesare N. di professione mattonaio nel mentre transitava con sua moglie nelle vicinanze di S. Domenico e Sisto, è stato assalito dall'oste del così detto *grottino*, il quale con un lungo coltello lo ha ferito gravemente, in modo che condotto subito all'Ospedale della Consolazione si dispera salvarlo.

Si assicura che la causa di questo premeditato delitto sia stato un diverbio nato fra loro nella sera precedente per il pagamento di due litri di vino che il ferito non volle subito eseguire!

Dicesi che il feritore sia già in potere della giustizia.

Sua Eminenza Rma il Cardinale Barili, il quale nei scorsi giorni ebbe un nuovo attacco di apoplezia, trovasi ora in stato soddisfacente.

## NOTIZIE MILITARI

**Francia** — Riportiamo il seguente studio sulla semplificazione della contabilità di una compagnia in guarnigione ed in campagna; tolto dalla *Réunion des Officiers*.

Diminuire i bagagli di un esercito; — passare dallo stato di pace a quello di guerra, senza scossa, senza disordine, ed il più rapidamente possibile, sono due problemi

di cui la soluzione non è stata ancora completamente trovata. Il soggetto ch'io tratto è uno degli'infinitamente piccoli di queste due gravi questioni; ma pur tuttavia ha la sua importanza, soprattutto se si vuole ammettere che le piccole cause accumulate finiscono per produrre grandi effetti.

Se si considera una compagnia di fanteria, cioè la più piccola unità amministrativa, al momento del suo passaggio dallo stato di pace a quello di guerra, si vede che questa compagnia è obbligata di depositare una quantità di oggetti necessari alla vita di guarnigione: come — i letti, il casermaggio, le teorie, il materiale d'istruzione, il materiale del rancio ec, mentre d'altro lato, questa stessa compagnia deve ricevere i viveri, le cartucce, gli utensili di accampamento, e munirsi di effetti e di calzatura.

A prima vista ciò sembra eccessivamente semplice; ma io affermo, senza tema di essere smentito, che questo passaggio dal piede di pace al piede di guerra, si fa sempre con disordine. — Tutto il mondo va per aria! — I corvé succedono ai corvé; i sotto ufficiali contabili sono tirati in tutti i sensi dai comandanti le compagnie, dal capitano d'abbigliamento, dal tenente d'armamento, dall'incaricato al casermaggio ec. — Da ciò confusione, disordine; e spesso indisciplina.

Per mettere il colmo a questo caos, bisogna far subito delle modificazioni alla contabilità ordinaria. Infatti, dopo l'istruzione del 15 Aprile 1867, il diario di compagnia vien dato alle compagnie nel momento del passaggio dal piede di pace a quello di guerra; su questo diario bisogna fare immantinente delle iscrizioni, delle quali la più lunga e la più importante è quella del capitolo V.

Abbiamo ora ad esaminare i differenti registri di una compagnia, e da concludere dopo questo esame le modificazioni d'apportarsi, nell'interesse dell'ordine e della diminuzione degli equipaggi.

I — *Libro di dettaglio* — Se paragoniamo il libro di dettaglio col diario di compagnia, si vede che vi è un certo numero di capitoli comuni a questi due registri, Di là la facoltà di scindere il libro di dettaglio in due parti, una delle quali avrebbe il titolo di *diario di campagna* e l'altro *diario di guarnigione*.

Il diario di guarnigione conterrebbe i capitoli IX, X, XI, XII, XIII, XVII, XVIII, che non si trovano nel diario di campagna.

Con qualche piccola modificazione al diario di campagna, si potrebbero soddisfare tutte le esigenze di una buona contabilità; così si dovrebbe far figurare al capitolo V l' avere di massa risultante dal conto dell'uomo, e l' avere di massa rettificato dal foglio di sconto.

Allorchè la compagnia dovesse partire per il campo, il capitano lascerebbe il diario di guarnigione e porterebbe invece con sé quello di campagna.

Se si dovesse partire durante il trimestre, l'ufficiale incaricato della contabilità potrebbe facilmente, coll'aiuto delle situazioni giornaliere, boni, bollettini ec, stabilire le iscrizioni del libro di dettaglio dopo l'incominciato trimestre; imperocchè è bene

inteso che ciascun diario di campagna deve durare tre mesi, mentre quello di guarnigione deve comprendere le scritturazioni dell'intero anno.

La cosa è tanto semplice e pratica che non si sa come non si sia pensato per lo avanti a questo modo di procedere.

II. *Libro delle punizioni* — Il libro delle punizioni è necessario in campagna, dapochè serve di guida nell'apprezzazione delle rincompense e dei castighi. Se da un dato momento, in presenza di una grande bravura e di un fatto eroico, si deve gettare sul passato un velo di oblio, non è meno vero però che si deve guardare agli antecedenti in concorso di meriti eguali.

Chi non conosce, che durante l'ultima guerra ed in altre circostanze ancora, la mancanza d'informazioni esatte è stata la causa di promozioni e di ricompense deplorabili? — Senza ammettere il caso assoluto d'indegnità, quanti insigniti della Legion d'onore hanno, sotto molti rapporti, poco meritata questa onorifica distinzione!

Il registro di punizioni è pesante, voluminoso: pesa circa K. 700; esso contiene per fortuna molti foglietti totalmente bianchi, e molti altri ancora sui quali non figurano che punizioni per mancanze leggere, punizioni che non possono avere alcuna influenza nell'apprezzamento dei castighi e delle ricompense — Bisogna adunque sopprimere tutti questi fogli inutili, e non conservare che le iscrizioni delle punizioni per mancanze gravi, cioè le punizioni di otto giorni di sala di disciplina in sù, la prigione, la sospensione, retrocessione, condanna ec, e ciò in un piccolo volume.

Oltre il registro ordinario di punizioni, ciascuna compagnia sarà provveduta di un calepino a foglietti mobili. — Questo calepino avrà presso a poco 11 centimetri di larghezza su 15 di altezza. — Le iscrizioni menzionate di sopra saranno fatte man mano sotto la responsabilità del comandante la compagnia e del capo di battaglione.

In testa del calepino sarà tracciato il controllo della compagnia coi numeri di matricola ed annuale.

Ciascun foglio di punizione sarà conforme al modello del foglio regolamentario, salvo la soppressione della colonna che porta in testa la parola *conseguenza*.

La variazione degli uomini cancellati dai controlli sarà portata nella colonna: *Osservazioni*.

Il foglio mobile di ogni uomo inviato in disponibilità o nella riserva sarà inoltrato al comandante di reclutamento. Esso seguirà gli uomini in tutte le posizioni; ingaggi ringaggi, cambiamenti di corpi ec. — In questi differenti movimenti, l'uomo che non avesse il foglio sarebbe seguito dall'indicazione: *non ha foglio di punizioni*.

Ogni condanna, non portante (bene inteso) l'espulsione dall'esercito, dovrebbe essere iscritta per cura del comandante di reclutamento sui fogli di punizione degli uomini della riserva ed in disponibilità. In caso di mobilitazione i fogli saranno inviati nei corpi di truppa.

Il calepino delle punizioni peserebbe così da 200 a 300 grammi. (*Continua*).

LUIGI PALOMBI - REDATTORE RESPONSABILE

Tip. Editrice Romana.